

MONTE CARASSO : LA REINVENZIONE DEL SITO

Riassunto della conferenza tenuta dall'arch. Luigi Snozzi all'Elisarion il 3 aprile 2014

A Monte Carasso Luigi Snozzi ha iniziato nel 1979 insieme con il sindaco del paese un progetto di reinvenzione del sito tuttora in corso. Questo piccolo villaggio è da allora luogo privilegiato della sua ricerca progettuale di un centro e più in generale di risposte alla città attuale.

Il villaggio si trova inserito in un ampio territorio prealpino, tra Bellinzona e Locarno, in cui durante i secoli si è sviluppata una particolare cultura contadina, diversificata e complessa, che rappresenta un patrimonio di grande valore a livello europeo. Questo territorio è minacciato oggi in particolare dal processo di conglobamento dei villaggi da parte dei centri più grossi. La pianura di Magadino si sta urbanizzando riunendo le due città di Bellinzona e Locarno in una nuova entità, che già ora la si indica come la città chiamata Ticino. La realtà dimostra che le posizioni di difesa assunte dai pianificatori verso questo fenomeno risultano inadeguate. Si trattava quindi di ribaltare la concezione assumendo in senso positivo e propositivo il fenomeno d'inglobamento dei villaggi da parte dell'estensione delle città.

Quando Snozzi prese l'incarico di progettare la nuova scuola elementare, il piano regolatore comunale la prevedeva ai margini del comune, vicino all'autostrada. Snozzi accettò l'incarico a condizione di poter scegliere la nuova ubicazione. La sua idea era quella di formare un nuovo centro del paese che accogliesse tutte le istituzioni pubbliche, la chiesa e il municipio esistenti, il cimitero, la nuova scuola elementare, inserendola nell'ex convento rinascimentale in stato obsoleto con l'aggiunta di un'altra ala a ridosso della chiesa, che copre le rovine del convento medioevale distrutto nel 1960, la palestra e lo zoccolo della sala dei concerti, adibito ora quale rifugio antiaereo. Per intraprendere tutto ciò propose nuove regole, poche ma essenziali, che permettessero **la densificazione** e la formazione di questo contesto significativo, che desse senso al centro monumentale. Nacque così un nuovo piano regolatore che riduceva a sette (più una non scritta) le più di duecento regole di quello precedente:

Le sette regole

1. Ogni intervento deve tener conto e confrontarsi con la struttura del luogo;
2. Una commissione di tre esperti è nominata per esaminare i progetti (non avendo trovato gli altri due membri, per i primi dodici anni Snozzi, su incarico del Comune, si è assunto la responsabilità di operare da solo. Oggi sono in tre. Il controllo è democratico, le sedute sono aperte al pubblico e se si agisce male si può essere destituiti all'istante);
3. Nessun vincolo viene posto sul linguaggio architettonico: forme del manufatto, tipologie di copertura e materiali non devono sottostare a nessun obbligo;
4. Per favorire la densificazione sono state eliminate tutte le distanze di rispetto dai confini di vicinato e dalle strade;
5. L'indice di sfruttamento è stato aumentato rispetto al regolamento precedente dallo 0,3 all'1;
6. L'altezza massima degli edifici è di tre piani. Per permettere la realizzazione di un tetto piano si concede un supplemento d'altezza di 2 metri;
7. Lungo le strade si devono erigere muri alti 2,5 metri, quota ridotta dal comune a 1,20.

Regola aggiunta e non scritta: un progetto in deroga alle norme prestabilite può essere approvato se la Commissione di controllo ne riconosce la corretta lettura del sito.

Il progetto e la realizzazione del nuovo centro di Monte Carasso costituiscono un processo più che trentennale ancora in divenire. Alla costruzione di una banca e di varie case di abitazione singole e collettive si aggiunge la proposta per la zona periferica verso il fiume Ticino, oggi zona di riserva, delimitata dall'autostrada, che tende a rispondere alla spinta speculativa dell'estensione della città Bellinzona, per rimetterla in contatto con la grande pianura di Magadino tramite un sottopassaggio.

Degna di nota è ancora l'eliminazione nel centro di tutte le segnalazioni per la riduzione della velocità, i segnali di stop, le linee centrali per differenziare le corsie di traffico, la delimitazione dei posteggi. Tutto ciò ha portato ad una circolazione veicolare più responsabile ed attenta, tanto da non aver mai avuto in tutti questi anni alcun incidente.

Il progetto e la realizzazione del piano di Monte Carasso sono stati possibili grazie all'apporto sostanziale dato dall'autorità comunale e dalla popolazione e soprattutto dall'ex sindaco Flavio Guidotti con cui fin dall'inizio l'architetto ha instaurato un clima di grande fiducia reciproca.

La pianificazione di Monte Carasso è stata seguita con molta attenzione e ha suscitato grande interesse internazionalmente (premio "Wakker 1993" dell'Heimatschutz-Lega per la salvaguardia del patrimonio nazionale e il premio "Prince of Wales 1993" dell'Harvard University di Boston (USA)).

E come mai – si è chiesto infine dal pubblico – questa importante esperienza in Ticino non abbia fatto scuola?